



Sprar – Identità, obiettivi, caratteristiche

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è stato istituito dalla legge n. 189/2002 ed è costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza di migranti forzati – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al **Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo**, gestito dal Ministero dell’Interno e previsto nella legge finanziaria dello Stato.

A livello territoriale gli enti locali, in collaborazione con le realtà del terzo settore, garantiscono interventi di **“accoglienza integrata”** che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di orientamento e accompagnamento legale e sociale, nonché la costruzione di percorsi individuali di inclusione e di inserimento socio-economico.

Obiettivo principale dello SPRAR è la presa in carico della singola persona accolta, in funzione dell’attivazione di un percorso individualizzato di (ri)conquista della propria autonomia, per un’effettiva partecipazione al territorio italiano, in termini di integrazione lavorativa e abitativa, di accesso ai servizi del territorio, di socializzazione, di inserimento scolastico dei minori.

Le caratteristiche principali dello SPRAR sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell’accoglienza, Ministero dell’Interno ed enti locali, secondo una logica di **governance multilivello**;
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti “enti gestori”, soggetti del terzo settore – associazioni, ONG, cooperative - che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- il decentramento degli interventi di “accoglienza integrata”, diffusi su tutto il territorio nazionale;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali – stabili, solide, interattive – con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale;
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- il rafforzamento (o l’attivazione) di servizi territoriali, a vantaggio delle intere comunità cittadine, autoctone e migranti.

Gli enti locali, in partenariato con il terzo settore, implementano **progetti territoriali di accoglienza**, coniugando le linee guida e gli standard dello SPRAR



con le caratteristiche e le peculiarità del territorio. In base alla vocazione, alle capacità e competenze degli attori locali - nonché tenendo conto delle risorse (professionali, strutturali, economiche), degli strumenti di welfare e delle strategie di politica sociale adottate negli anni - gli enti locali possono scegliere la tipologia di accoglienza da realizzare e i destinatari che maggiormente si è in grado di prendere in carico. Pertanto i progetti possono essere rivolti a singoli

adulti e nuclei familiari, oppure a famiglie monoparentali, donne sole in stato di gravidanza, minori non accompagnati richiedenti asilo, vittime di tortura, persone bisognose di cure continuative o con disabilità fisica o psichica. Per le persone con una vulnerabilità riconducibile alla sfera della salute mentale sono previsti progetti specificamente dedicati.

In ogni caso, per ognuna delle persone accolte rimane fondamentale il **carattere temporaneo dell'accoglienza**, che è sempre finalizzata all'autonomia e all'inserimento dei beneficiari.

Le strutture dello SPRAR – tendenzialmente appartamenti o centri collettivi medio piccoli – hanno carattere socio-educativo e mai possono considerarsi alla stregua delle strutture sanitarie.

Il coordinamento dello Sprar: Servizio Centrale

Il coordinamento del Sistema di Protezione è garantito dal **Servizio Centrale**, una struttura operativa istituita e attivata dal Ministero dell'Interno e affidata con convenzione ad ANCI, in base alla legge n.189/2002.

Il Servizio Centrale ha compiti di informazione, promozione, consulenza e assistenza tecnica agli enti locali, nonché di monitoraggio sulla presenza dei richiedenti e titolari di protezione internazionale sul territorio nazionale.

Nello specifico il Servizio Centrale:

- gestisce la banca dati delle attività e dei servizi realizzati a livello locale, con raccolta delle segnalazioni dell'accoglienza, l'attivazione di procedure di trasferimento dei beneficiari, il monitoraggio delle presenze e dei servizi sul territorio;
- assiste gli enti locali nella predisposizione e nella gestione dei servizi di "accoglienza integrata", nonché delle procedure amministrative;



- fornisce consulenza e supporto agli enti locali nei diversi ambiti di intervento per la realizzazione di una "presa in carico globale" di ogni singola persona accolta: misure di carattere psico-sociale, assistenza e orientamento legale, percorsi di inserimento socio-economico.
- promuove le reti locali e i coordinamenti regionali;
- cura la formazione e l'aggiornamento degli operatori locali, anche producendo strumenti operativi di supporto e facilitando le dinamiche di scambio e confronto;
- promuove progetti volti a rafforzare le azioni del Sistema;
- supporta ANCI nel suo ruolo di Autorità delegata per la gestione del Fondo europeo per i rifugiati (FER), anche nell'ottica di creare un virtuoso raccordo tra la progettazione europea e gli interventi ordinari di accoglienza;
- supporta i servizi di assistenza, informazione e orientamento attivati all'interno dei centri governativi di prima accoglienza (ai sensi dell'art. 11 del DPR 303/2004);
- elabora **policy papers**, documenti di analisi della normativa, studi, ricerche, guide e altri materiali di carattere operativo;
- produce dati e statistiche per studi, ricerche e reportage;
- sostiene la diffusione delle informazioni relative al **Sistema di protezione** attraverso vari strumenti di comunicazione.



SPRAR e territori

L'impatto dello SPRAR può essere misurato in rapporto alle sue differenti dimensioni: dei beneficiari, delle amministrazioni locali, del territorio e delle comunità cittadine, del sistema asilo nazionale.

Una presa in carico dei **beneficiari**, secondo gli obiettivi e le modalità dell'accoglienza integrata, consente di facilitare i percorsi di autonomia dei singoli (e dei nuclei familiari), permettendo loro di passare da meri assistiti a protagonisti del progetto di accoglienza e, soprattutto, del proprio percorso di inserimento socio-economico.

L'esperienza nello SPRAR consente ai suoi ex-beneficiari di utilizzare, una volta usciti dal circuito del Sistema stesso, gli strumenti acquisiti durante il periodo di accoglienza. In altre parole, l'inserimento socio-economico dei rifugiati non viene misurato sulla conquista di casa e lavoro, quanto sulle possibilità/opportunità che ha la persona di reagire e interagire con il territorio, sia in condizioni di vita consuetudinaria che in situazioni di difficoltà, come nel caso del verificarsi di una malattia, di uno sfratto o di un licenziamento.

In questi termini l'impatto dello SPRAR sulle **amministrazioni locali** si traduce in:

- prevenzione dei fenomeni di emarginazione sociale, con il conseguenziale risparmio sulle spese per i servizi di welfare;
- ottimizzazione delle risorse nella possibilità di intervenire con politiche, strategie e azioni su "scala sociale", prevedendo gli interventi in favore dei rifugiati in un contesto più generale di welfare;
- rafforzamento delle competenze dei servizi territoriali, e loro diversificazione, a beneficio di tutta la popolazione locale, nativa o migrante;
- arricchimento, anche culturale, dei territori con l'ingresso di nuove competenze e capacità;
- rivitalizzazione dei territori, prevalentemente a vocazione agricola o artigianale, spopolati a seguito dei processi di urbanizzazione degli abitanti;
- tenuta dei servizi educativi e scolastici altrimenti a rischio di chiusura;
- controllo del territorio e prevenzione del rischio di devianza.

L'impatto dello SPRAR sulle **comunità cittadine** può tradursi in una "apertura al mondo" da intendersi nelle sue innumerevoli sfaccettature: dalla capacità di entrare in dialogo e confronto con altre culture alla disponibilità di mettersi in gioco per ricercare le somiglianze, e su queste puntare a discapito delle diversità separanti; dalla conoscenza di contesti e storie differenti di Paesi lontani alla capacità di



raccontare e spiegare la propria storia; fino all'inevitabile progresso culturale, sulla scia di quanto accade in Italia da secoli con una cultura nazionale, espressione del meticcio delle tante civiltà che si sono succedute e incontrate nel corso delle ere.

Infine per il **sistema asilo nazionale** lo SPRAR rappresenta ormai il passaggio alla "seconda accoglienza", quella sul territorio nazionale, nonché il riferimento a cui indirizzare tutte le situazioni di vulnerabilità emergenti. L'impatto dello SPRAR a livello nazionale si deve leggere sotto l'aspetto economico prima ancora che dal punto di vista sociale e politico.

I costi del Sistema di Protezione sono nettamente più contenuti rispetto a quelli necessari per la gestione dei centri governativi di prima accoglienza, anche perché – oltre al contributo statale del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo – gli enti locali sono tenuti a partecipare con un cofinanziamento. Inoltre il rapporto tra costi e benefici non è paragonabile con alcuna altra misura di accoglienza prevista, per l'impatto sopra descritto in termini welfare, di prevenzione delle forme di emarginazione e devianza, nonché di ottimizzazione delle risorse messe in campo.

Composizione di base della rete SPRAR - triennio 2014-2016

Progetti	447	di cui 351 ordinari, 65 per minori non accompagnati e 31 per persone con disagio mentale o disabilità
Enti locali coinvolti	382	di cui 345 Comuni (compresi ambiti territoriali e sociali, Consorzi intercomunali, Società della salute per Comunità Montane) 30 Province, 7 Unioni di Comuni
Posti finanziati	20.952	di cui 19.714 ordinari, 943 per minori non accompagnati e 295 per persone con disagio mentale o disabilità

Rete SPRAR 2014/2016

regione	posti assegnati	posti aggiuntivi	posti aggiuntivi ulteriori	posti aggiuntivi MSNARA €45	totale con posti aggiuntivi	numero enti locali attuatori	numero progetti
ABRUZZO	130	97	0	0	227	5	5
BASILICATA	232	148	26	2	408	12	13
CALABRIA	898	608	368	54	1.928	49	55
CAMPANIA	648	421	76	10	1.155	30	31
EMILIA ROMAGNA	527	175	46	34	782	14	18
FRIULI VENEZIA GIULIA	234	68	21	0	323	7	9
LAZIO	3.336	1.030	424	0	4.790	33	38
LIGURIA	223	66	19	5	313	6	8
LOMBARDIA	612	309	21	7	949	21	25
MARCHE	363	132	43	0	538	14	16
MOLISE	278	157	5	3	443	13	13
PIEMONTE	540	301	37	11	889	13	16
PUGLIA	1.170	643	57	12	1.882	52	58
SARDEGNA	60	24	4	0	88	3	3
SICILIA	2.397	1.537	872	57	4.863	81	101
TOSCANA	381	147	19	2	549	14	16
TRENTINO ALTO ADIGE	120	22	0	7	149	1	2
UMBRIA	281	90	0	2	373	7	11
VENETO	212	71	10	10	303	7	9
TOTALI	12.642	6.046	2.048	216	20.952	382	447



L'accoglienza integrata in Italia e in Europa: la situazione attuale e gli scenari futuri

Lo scenario internazionale

Nell'ultimo anno si sono registrati i valori più elevati di migrazione forzata dai primi anni Novanta. Sono state oltre 51 milioni le persone costrette alla migrazione per fuggire da guerre, conflitti e violazioni dei diritti umani. Resta stabile in Europa il numero dei rifugiati, per un totale di circa 1,8 milioni di persone, mentre aumenta considerevolmente il numero delle domande di asilo presentate nei 28 paesi membri dell'Unione Europea: nel 2013 sono state ben 435mila, quasi 100mila domande in più rispetto al 2012. Tale scenario si riflette anche sull'aumento degli arrivi sulle coste italiane: dal 1 gennaio al 1 luglio 2014 sono giunti oltre 65mila migranti, mentre fino allo stesso periodo nel 2013 erano sbarcate 7916 persone. Negli ultimi mesi però gli arrivi sono continuati, superando ad oggi le 150.000 unità.

L'accoglienza in Italia oggi

In linea generale si riscontra un aumento di coloro che richiedono protezione internazionale sul totale dei migranti sbarcati in Italia: fino al 1 luglio sono state infatti presentate in totale oltre 25mila domande, pari al numero delle domande presentate in tutto il 2013.

Tale significativo afflusso ha spinto il Ministero dell'Interno ad attuare un piano strutturale ed ordinario per l'accoglienza secondo quanto previsto dalla conferenza Stato-Regioni del 10 luglio 2014, riconoscendo lo SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) come modello unico da realizzare per l'accoglienza integrata.

Con la Conferenza unificata del 10 luglio 2014 è stata raggiunta un'intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali sul Piano nazionale di accoglienza dei migranti che prevede la creazione di hub regionali per la prima accoglienza, l'aumento dei posti della rete SPRAR e l'impegno a ricondurre a una governance di sistema la presa in carico dei minori stranieri non accompagnati, attraverso l'attivazione di strutture di primissima accoglienza ad alta specializzazione e la pianificazione dell'accoglienza di tutti i minori non accompagnati nell'ambito dello



SPRAR, a tal fine adeguatamente potenziato e finanziato. Alla base di tale intesa vi è la necessità di creare un sistema unico di accoglienza che preveda una prima fase di soccorso e assistenza attraverso strutture governative ad hoc con tempi di permanenza contenuti. A questa segue una fase di prima accoglienza nei centri hub regionali e inter-regionali in cui verranno accolti migranti che hanno manifestato la volontà di richiedere protezione. E infine la fase

della seconda accoglienza ed integrazione incentrata sullo SPRAR, perno di tale modello sia per gli adulti che per i minori stranieri non accompagnati.

Gli scenari futuri

La rete dello SPRAR è così passata, nel giro di un anno, da 3mila a 21mila posti complessivi: un dato che rende evidente la scelta strategica del Governo di rendere lo SPRAR l'elemento centrale del sistema unico di accoglienza integrata nel nostro Paese. Ministero dell'Interno, Anci ed enti di tutela guardano in prospettiva ad uno SPRAR capace di aumentare fino a 40mila i posti disponibili. L'aumento del numero dei posti risulta però sostenibile solo se accompagnato dalla definizione di strategie e politiche nazionali e locali capaci di favorire una reale integrazione dei rifugiati. Tali politiche non devono assumere carattere di politiche ad hoc ma rientrare in un contesto di welfare più efficace e più inclusivo per tutte le categorie svantaggiate.

Ufficio stampa e comunicazione Servizio centrale dello Sprar – Cittalia

Simone d'Antonio
dantonio@cittalia.it
+39.331.67.97.556

Angela Gallo
gallo@cittalia.it
+39.06.76.98.08.68